

SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

Linee Guida per una Buona Pratica Professionale in Medicina Antroposofica

31.5.05

Presentazione

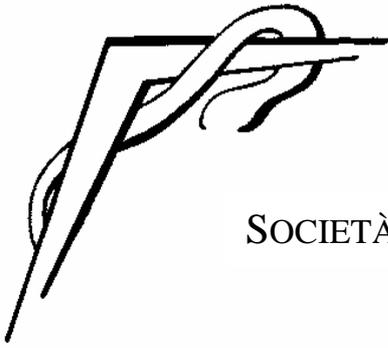
La medicina deve il suo grande sviluppo all'aver accolto il metodo scientifico, che richiede che il rapporto fra fenomeni e pensiero sia posto su basi sempre più coscienti. Esso infatti non è regolato istintivamente. Alla scienza si giunge grazie a due fondamentali, liberatorie acquisizioni:

- che l'esistenza di qualcosa si può affermare solo per esperienza e non per vie di pensiero;
- che dell'esistente conosciamo innanzitutto le nostre rappresentazioni.

E' accaduto che di tali affermazioni si è ritenuto valido anche l'enunciato contrario, che invece rischia di soffocare, come in una tenaglia, ogni libertà: che i pensieri non hanno esistenza in sé e che l'esistente è inconoscibile nella sua essenza. Si vive da allora come se l'unico oggetto di scienza fosse la realtà fisica e anima e spirito fossero concetti obsoleti, con cui non è possibile fare scienza. La realtà delle idee viene a coincidere con la loro espressione fisica o almeno informatizzata. Questo, applicato all'uomo e alla medicina, produce in entrambi una condizione di malattia, di sofferenza.

L'impulso medico antroposofico nasce dalla consapevolezza di questa condizione e dal desiderio di dare un contributo al suo risanamento. La medicina antroposofica si fonda sul presupposto che il mondo e l'uomo siano anche una realtà spirituale, indagabile con adeguati metodi di ricerca. A questi metodi risulta che anima e spirito non sono esclusivi del fenomeno umano, ma propri della natura e di ogni essere. Conoscere inoltre non è solo un evento della coscienza umana, ma contemporaneamente del mondo, delle relazioni fra le molteplicità di esseri che lo costituiscono. Come lo sono nascere e morire, ammalare e guarire.

Dalla consapevolezza di ciò la medicina antroposofica elabora mezzi diagnostici e terapeutici entro il tessuto storico e istituzionale della medicina occidentale. Perciò la medicina antroposofica opera in modo da rispettare:



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

- l'unicità del paziente e il suo ruolo attivo nella relazione col medico, già nella sua scelta;
- l'idea che la malattia è un evento il cui senso interseca più orizzonti, da quello biografico a quello comunitario ed epocale, e non è solo un evento casuale od ostile;
- l'idea che tra esseri della natura e umani vi è un nesso che non solo spiega l'azione dei farmaci sull'uomo, in quanto hanno la stessa origine ed un'evoluzione parallela, ma anche l'azione delle forze morali su quelle naturali, forze morali a cui è affidato il futuro.

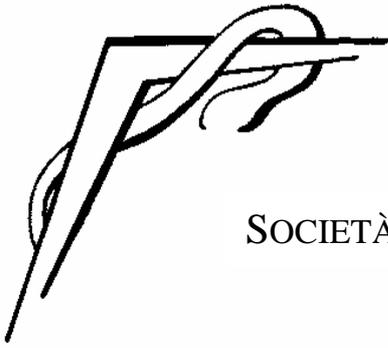
L'impulso medico antroposofico ha la sua origine storica nella Sezione di Medicina Antroposofica della Libera Università di Scienza dello Spirito, fondata a Dornach in Svizzera nel 1923-24. Da allora in poi si è diffuso, con tutte le attività ad esso collegate – medicina pratica generale e specialistica, istituzioni cliniche ed ospedaliere, case di riposo per anziani, aziende farmaceutiche, pedagogia curativa, socioterapia, terapia artistica, euritmia terapeutica, massoterapia ecc. – in tutta Europa e in 67 paesi del mondo intero (novembre 2004). Le corrispondenti Associazioni e Società di medici antroposofi, dovendosi confrontare con gli odierni standard di qualità richiesti dalla comunità scientifica, ritengono opportuno approntare alcune Linee guida per una buona pratica professionale in medicina antroposofica che possano servire di indirizzo e di stimolo per tutti quei medici che desiderano orientare la propria attività in senso antroposofico.

1. Presupposti

La pratica della medicina antroposofica richiede la laurea in medicina e chirurgia o in odontoiatria, l'abilitazione all'esercizio della professione medica e l'iscrizione all'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri. Perciò la condotta professionale non può che essere adeguata alle norme del Codice di Deontologia medica (corpus di regole di autodisciplina predeterminate dalla professione) attualmente in vigore.

La specificità della medicina antroposofica richiede inoltre l'adesione ai seguenti presupposti, che stanno a fondamento della certificazione internazionale di medico antroposofico.

Tale certificazione costituisce un atto che rende pubblico un rapporto tra persone, atto proprio della sfera giuridica. Questa sfera è espressione della comune volontà di stabilire nelle relazioni tra gli uomini norme di giustizia e di trasparenza, come tra eguali.



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

La medicina antroposofica ha due presupposti: uno scientifico e uno storico. In quanto scienza – con i suoi metodi e con il suo patrimonio di conoscenze – è accessibile a chiunque abbia interesse, in modo autonomo. In quanto prassi essa risale ai medici, farmacisti, terapisti e scienziati che hanno collaborato con Rudolf Steiner e Ita Wegman nel primo quarto del '900.

La certificazione non solo qualifica chi la riceve, ma anche chi la dà; è un reciproco, se pur diverso, riconoscimento. Essa è un atto pubblico di continuità e un pegno morale, un auspicio. La certificazione da un lato testimonia la qualità della preparazione scientifica, ma non la può garantire oltre il momento in cui è data, poiché il valore professionale viene dal lavoro che si svolge, appartiene al futuro.

La certificazione dall'altro lato testimonia la continuità storica. I due soggetti che in essa si legano fanno riferimento, entrambi autonomamente, al nucleo storico, riconoscendo che esso ha espresso un'adeguata tensione verso la verità e l'universalità e che ha raggiunto risultati conoscitivi e pratici nel senso in cui lo richiede un'alta qualità scientifica.

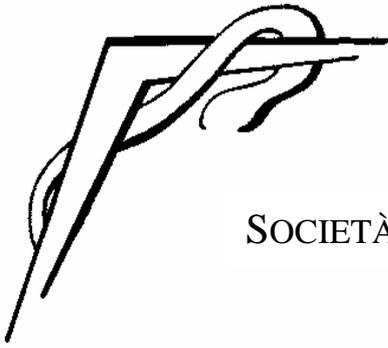
I valori cui fanno riferimento coloro che si legano nella certificazione devono apparire sia nel modo in cui rendono pubblici i risultati del loro rapporto sia negli elementi di identificazione professionale sia nei loro principi etici.

2. Principi di etica medica antroposofica

Nello spirito del giuramento professionale richiesto agli iscritti all'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri e dei principi della Carta della Professionalità Medica emanata nel 2002 dalla Fondazione ABIM, dalla Fondazione ACP-ASIM e dalla Federazione Europea di Medicina Interna, vengono formulati i seguenti principi etici:

Ciò che permette di identificare la medicina antroposofica, il suo nocciolo etico e conoscitivo, è il fatto che riconosce il nesso che intercorre tra forze naturali e forze morali. Il rapporto con la verità e con il bene che ogni uomo, in qualsiasi momento e luogo, fa esistere di fatto, indipendentemente dalle sue credenze, ha un nesso con le forze naturali che può essere oggetto di ricerca scientifica.

Da ciò scaturisce, per le relazioni tra medico e paziente, tra medici e di entrambi con la terra e la natura, un triplice ordine di conseguenze:



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

A'] Ogni essere umano è unico e il paziente e la comunità in cui vive hanno un ruolo attivo nel processo di guarigione.

B'] La malattia, e anche la morte, hanno un significato nella biografia dell'individuo e della comunità in cui vive.

C'] Il rapporto paziente-medico, centrato sul processo di guarigione, non può che essere fondato sulla libera scelta e sulla fiducia. Ogni deroga, se necessaria, deriva da uno stato di eccezione in cui viene a trovarsi la comunità; se no, lo produce.

A''] Il medico non può non tenere presente il proprio impegno verso la verità in ogni momento della vita, sapendo di dargli l'orientamento intimo proprio quando apparentemente è più lontano dall'esercizio della professione.

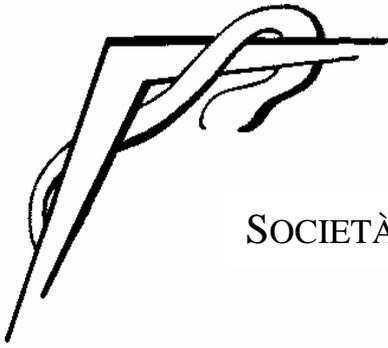
B''] Il medico non può non trarre dalla coscienza dei propri limiti, conoscitivi e morali, il sentimento e la forza per volerli ogni volta superare, per accogliere e coltivare la necessaria cooperazione con i colleghi e con tutti gli altri operatori sanitari, nel reciproco rispetto.

C''] Il medico non può non tenere presente, oltre al dolore che incontra nell'esercizio della professione, anche ogni altro dolore, in qualsiasi momento e luogo, così da non vivere in modo che insulti questa realtà.

A'''] L'impatto ambientale degli atti medici vincola ad un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e all'attenzione alle dinamiche dei sistemi ecologici, quale viene sollevato dalla comunità scientifica.

B'''] Il fatto che causa maggiore di malattia e morte sia divenuto con evidenza l'uomo, e meno la natura, che anzi si profila come nuovo "malato", delinea per gli atti medici, per il loro impatto sulla comunità, un orizzonte di responsabilità professionale globale.

C'''] Gli esseri viventi non possono più essere considerati solo come agenti di malattia o come proprietà, gli animali in particolare, secondo la logica del mercato e neppure solo come "patrimonio dell'umanità", ma come soggetti cui ci lega, in reciproca dipendenza, una profonda affinità fisica, animica e spirituale.



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

Alla luce di questi principi compare un terzo soggetto nella relazione paziente-medico che è la Terra intera. Si comprende come la medicina antroposofica non possa essere una specialità medica nel senso comune del termine e come essa tenda ad identificarsi naturalmente con la medicina nella sua totalità e trasparenza.

3. La formazione in medicina antroposofica

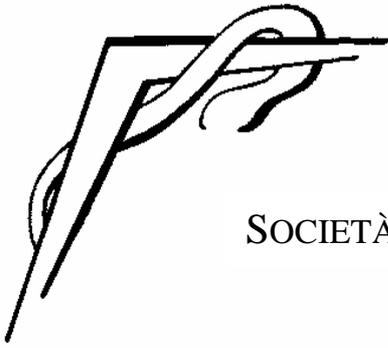
La formazione post-laurea in medicina antroposofica va realizzata in un periodo di formazione di base teorica e in un periodo di formazione pratica.

- A. La formazione di base in medicina antroposofica avviene di regola mediante un programma di formazione post-laurea conforme alle apposite “Linee guida” emanate dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica il 23 luglio 2002. E’ accettato anche uno studio autodidattico, purché della medesima intensità.
- B. La formazione pratica prevede un tirocinio di due anni presso una clinica antroposofica o presso un ambulatorio o studio antroposofico di medicina generale o specialistica riconosciuti dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica o dalla Sezione di Medicina Antroposofica del Goetheanum. E’ accettato anche un tirocinio pratico presso il proprio ambulatorio o studio professionale con la supervisione di un tutore riconosciuto.

4. La certificazione in medicina antroposofica

La certificazione dei medici che hanno seguito un corso di formazione e hanno assolto il previsto tirocinio pratico viene effettuata dalla Sezione di Medicina Antroposofica del Goetheanum su proposta di una Commissione di certificazione istituita a tale scopo dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica. Tale commissione è formata da tre membri, di cui uno designato dal Consiglio Direttivo della Società Italiana di Medicina Antroposofica e due scelti fra i membri più anziani della stessa Società.

Essa valuta i titoli prodotti dai richiedenti e organizza gli eventuali colloqui necessari per evidenziare la capacità dei richiedenti ad affrontare almeno due casi clinici servendosi in modo autonomo dei fondamenti della medicina antroposofica.



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

5. L'aggiornamento professionale

Il percorso di un cammino conoscitivo come quello proprio della medicina antroposofica rende indispensabile non solo una permanente autoeducazione, attuata in spirito di piena libertà, ma anche momenti di confronto e di osservazione critica con altri colleghi. Ciò permette di riconsiderare il proprio percorso formativo, le proprie esperienze professionali, sia diagnostiche sia terapeutiche, e di valutarle alla luce delle esperienze e delle conoscenze altrui.

Viene quindi incoraggiata la frequenza ai corsi di aggiornamento, ai convegni e ai congressi organizzati dalle Associazioni e Società scientifiche di riferimento, sia nell'ambito della medicina accademica sia nell'ambito della medicina antroposofica stessa.

6. Il lavoro del medico antroposofo

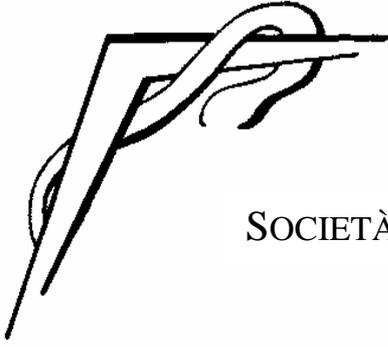
L'ambito professionale in cui il medico antroposofo è collocato operativamente è determinato primariamente dalla sua abilitazione medica ed eventuale specializzazione. Di conseguenza il medico antroposofo opera in tutti gli ambiti sanitari nazionali: pubblici, accreditati, privati, come lavoratore dipendente, autonomo, in regime di convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale o come libero professionista, non diversamente da come operano i medici non antroposofi.

Un ambito in cui la medicina antroposofica porta un contributo originale è quello della pedagogia curativa e della socioterapia nonché quello della medicina scolastica.

Nella relazione con il paziente, il medico antroposofo mette in atto le procedure anamnestiche, semiologiche e diagnostiche apprese all'università, integrandole e arricchendole con le conoscenze di antropologia medica antroposofica.

Infine prescrive la terapia sulla base di una sintesi tra

- le migliori evidenze scientifiche disponibili,
- le evidenze conoscitive dell'esperienza medica antroposofica,
- le possibilità insite nella struttura che ha in carico il malato
- e, se non vi sono condizioni d'emergenza che lo impediscono, la volontà del paziente informato su tutte le opzioni terapeutiche.



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

Il medico antroposofo pone cura e attenzione ad aiutare il paziente a riflettere sulla propria patologia in chiave biografica per poter mettere in atto un processo di trasformazione personale, scopo più generale dell'arte medica.

Il medico antroposofo contribuisce, attraverso corsi e conferenze per i pazienti, allo sviluppo di una conoscenza più consapevole della salute e della malattia e di stili di vita orientati ad un sano sviluppo fisico, psichico e spirituale.

Il medico antroposofo si impegna a collaborare con le iniziative di ricerca della Società Italiana di Medicina Antroposofica.

7. Reclami e diritto disciplinare

In caso di reclami o di procedimenti disciplinari che coinvolgono l'attività di medici antroposofi è opportuno inserire nelle commissioni per i reclami e nelle commissioni disciplinari di competenza uno o più colleghi antroposofi di maggiore esperienza e/o anzianità designati a tale scopo dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica.

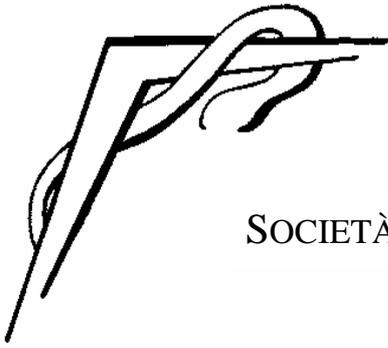
8. Onorario professionale

E' implicito il rispetto di un limite tariffario minimo, come stabilito dall'Ordine dei Medici.

Nei limiti del possibile, l'ammontare dell'onorario nella libera professione viene determinato dal medico stesso in base alla propria coscienza, tenendo conto delle proprie esigenze di vita e delle disponibilità del paziente, per quanto accertabili e nel rispetto delle tariffe mediamente in uso localmente tra colleghi. Il pagamento dell'onorario è il riconoscimento della reciprocità dei bisogni del medico e del paziente, che svincola, almeno parzialmente, da dipendenze unilaterali dell'uno verso l'altro.

9. Rapporti con specialisti e terapeuti

Nell'esercizio della sua professione il medico antroposofo si rivolge agli specialisti delle varie discipline, siano essi colleghi medici oppure psicologi, a tutto il personale paramedico e infermieristico, ai fisioterapisti e tecnici della riabilitazione, ai diplomati in massaggio ritmico.



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

Inoltre il medico antroposofo collabora attivamente con tutti gli arteterapeuti diplomati in euritmia terapeutica, pittura, scultura, modellaggio, arte della parola e musicoterapia, al fine di realizzare quell'ideale comunità terapeutica necessaria per la cura ottimale del paziente. Come già indicato nelle apposite linee guida, durante la sua formazione il medico antroposofo ha avuto modo di esercitare e sperimentare personalmente le varie terapie artistiche, riconoscendone il valore e le indicazioni cliniche.

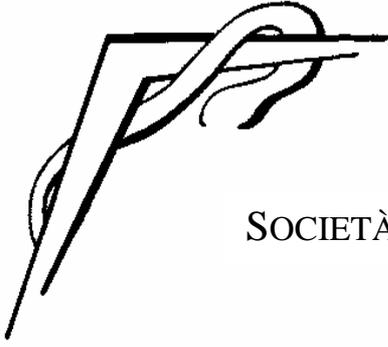
Inoltre il medico antroposofo è rispettoso, interessato ed attento ad ogni terapia tradizionale e/o complementare che il paziente stia seguendo e cerca, nei limiti della sua esperienza e della sua conoscenza, di integrarle nel progetto terapeutico complessivo.

10. Impegno sociale

La medicina antroposofica origina da una visione dell'essere umano comune ad altre discipline come la pedagogia, le discipline sociali, l'agricoltura, l'arte. Perciò essa si presta ad un utilizzo nel campo della pedagogia curativa e dell'handicap, nella medicina scolastica e in senso igienico e di promozione della salute per un più vasto pubblico. E', infatti, possibile trarne nozioni e pratiche di medicina familiare. In una condizione di frammentazione delle conoscenze specialistiche e del tessuto sociale, essa può costituire un naturale polo aggregante, restituendo interezza e centralità alla persona umana, riproponendo l'importanza della cura del bambino, ridonando interessi comuni a cerchie separate. Centrale risulta l'interesse per l'alimentazione e l'agricoltura, da cui dipende la qualità degli alimenti e la salute. In questo senso la medicina antroposofica può costituire un importante impulso di risanamento sociale e ambientale.

11. Conclusione

Le linee guida presentate per una buona pratica professionale in medicina antroposofica hanno preso le mosse dalla situazione attuale e rappresentano una base per consentire un movimento dialettico tra aspirazioni e possibilità. La medicina antroposofica esiste perché esiste il medico. Riteniamo un vero ideale una comunità di medici e operatori sanitari che accolga senza pregiudizi ogni uomo bisognoso di cure. Non esiste il "medico antroposofo universale", esistono uomini che



SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA ANTROPOSOFICA

nel proprio lavoro aspirano ad accrescere le competenze individuali e le proprie abilità professionali stando a fianco del paziente indipendentemente dall'esito delle cure prestate.

Solo dal rispetto dell'uomo nella sua unicità e nella sua storia esistenziale potrà maturare una medicina per l'uomo, una medicina antroposofica.

Le presenti linee guida sono state elaborate nel corso di numerose sessioni di lavoro che hanno avuto luogo a Milano, con ritmo settimanale, dal mese di ottobre 2004 al mese di aprile 2005, a cui hanno partecipato i seguenti colleghi: Alessandro Bonino, Laura Borghi, Giancarlo Buccheri, Guido Cantamessa, Claudio Elli, Sergio Maria Francardo, Giuseppe Leonelli, Maria Letizia Marcovecchio, Marco Melone, Silvia Nicolato, Emilio Zavattaro.

Si ringraziano per i contributi fatti avere in svariate occasioni i colleghi: Andrea Basili, Remigio Cenzato, Giancarlo Cimino, Francesco Paolo Clementi, Maria Elena De Bellis, Angelo Fierro, Francesco Forcellini, Maria Pia Gius, Daniele Nani, Nicola Piscopo, Emanuela Portalupi.